

PALAZZO OROPA



Gentile, sindaco a 1.400 euro al mese. «Costo la metà»

Ha vinto le elezioni e da nove mesi è sindaco di Biella. Ma, nonostante questo incarico che assorbe molto tempo, non ha voluto lasciare quella che è la sua professione d'origine, ossia il preside della scuola San Francesco di Biella. Dino Gentile (nella foto con la fascia tricolore il giorno del suo insediamento a Palazzo Oropa), con

questa scelta ha così deciso di rinunciare a metà dell'indennità prevista per il primo cittadino di un capoluogo di provincia al di sotto dei 50 mila abitanti che ammonta a poco più di 46 mila euro lordi. Ma lo stipendio di Gentile è dimezzato e risulta essere di circa 23 mila euro l'anno lordi, pari a 1.458, 63 euro netti al mese per

dodici mensilità. La determina pubblicata dal Comune lo scorso 2 febbraio prevede un esborso in denaro pari a 46.853,04 annui lordi, ma si riferisce all'impegno di spesa presunto e teorico, spettante per legge nel caso in cui il sindaco percepisse l'indennità piena. Ciò sarebbe possibile soltanto se, in quanto lavoratore dipendente, Gentile

decidesse di collocarsi in aspettativa. Dal momento che il sindaco non ha però ritenuto di collocarsi in aspettativa, l'importo che percepisce effettivamente è dimezzato rispetto alla cifra sopra indicata e quindi 23.426 annui lordi. Se l'aspettativa verrà confermata per tutto l'anno, si verificherà pertanto una economia di spesa che, in funzione delle necessità, finirà nell'avanzo d'amministrazione oppure sarà dirottata verso altri capitoli di spesa che presentassero sofferenze.

# Resistenza, Cossato taglia i fondi

Il sindaco Corradino: «Scelta solo economica». L'opposizione: «No, politica»

IL PRECEDENTE

La Provincia non aderì nel 1999

Non è la prima volta che un ente pubblico non rinnova l'adesione all'Istituto storico per la Resistenza. Fece altrettanto clamore nel 1999 la giunta provinciale del presidente Orazio Scanzio, su spinta di Alleanza Nazionale. Scelta che suscitò molte polemiche e qualche contestazione. Quando al governo nell'ente arrivò la coalizione di centrosinistra nel 2004, il presidente Sergio Scaramal ripristinò il sostegno all'Istituto di ricerca, con un finanziamento di 5 mila euro.

COSSATO

Mercoledì scorso, la giunta comunale ha deliberato di recedere dall'associazione Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nelle province di Biella e Vercelli Cino Moscatelli: il costo dell'adesione nel 2009 era di meno di un decimo di centesimo per abitante, pari a 1200 euro. Ed è subito scoppiata la polemica. «E' stata una scelta che rientra in un discorso di risparmio generale. Nelle scorse settimane, avevamo deciso il recesso anche dall'Aiccr e dalla Lega per le autonomie locali. Per tutte quante, si partirà dal 1° gennaio 2011 - spiega il sindaco Corradino -. Abbiamo anche deciso risparmi sulle riviste in abbonamento nella biblioteca. Il tutto nell'ottica di fare di più nel sociale, visto che le richieste delle famiglie in difficoltà sono in continuo crescendo. Noi continueremo ad appoggiare l'Anpi locale, alla quale abbiamo destinato, di recente, una nuova sede ampia e funzionale in modo gratuito». Indignata Mariangela Franzoni, capogruppo del Pd in consiglio: «Sulla Resistenza si fonda la nostra democrazia: non solo non bisogna dimenticare i portavoce di quelli che hanno vissuto quel periodo, ma occorre che i giovani di oggi sappiano quanto è successo e ne tengano conto. E' un fatto vergognoso, originato non da motivi economici, ma da scelte politiche. La Lega oggi può governare grazie alla Resistenza e alla libertà riconquistata e lo fa, proprio mentre Fini rinnega la stagione del

fascismo. Così si vuole infrangere l'unità d'Italia ed i principi di libertà e di democrazia. Spero che la gente comprenda e si soffermi su queste cose». Elio Panozzo, presidente dell'Anpi di Cossato, delegato del Comune in seno all'Istituto, del quale è revisore dei conti, commenta: «Spero che, nel corso dell'anno, la giunta ci ripensi. Proprio mercoledì, in occasione della Giornata della memoria, celebrata a Biella, il sindaco Dino Gentile, dopo aver ricordato che la città è medaglia d'oro per la Resistenza, ha affermato che Biella continuerà a pagare il contributo annuale all'Istituto. E' giusto farlo per il lavoro egregio che viene svolto con serietà e precisione, organizzando ricerche e conferenze». Infine, l'ex assessore comunale e provinciale Marco Abate, figlio di Ezio, storico sindaco della città e strenuo antifascista: «Questa giunta è dannosa alla nostra città. Lo ha già dimostrato in più occasioni, non mi stupisco più di tanto, visto che la loro forza è l'arroganza, negare questo contributo ha un significato ben preciso. Io spero che ci siano i tempi ed i modi per convincerli a cambiare idea, anche perché, in un periodo difficile come quello che stiamo vivendo, c'è necessità di coesione sociale e non di prese di posizione di parte. Sono un iscritto all'Anpi perché credo che noi tutti dobbiamo qualcosa a chi, con il proprio sacrificio, ha fatto sì che potessimo vivere in libertà».

FRANCO GRAZIOLA

LA POLEMICA

Presa: «Sprechi culturali»  
Delmastro: «Solo menzogne»

Sembra una polemica dal sapore culturale, invece è tutta una questione politica, con l'aggiunta di una spruzzata economica che di questi tempi ha la sua importanza. Centrosinistra contro centrodestra o, meglio, opposizione contro Andrea Delmastro, assessore comunale alla cultura. Chiara l'accusa dei consiglieri Diego Presa (Pd) e Roberto Pietrobon (Rifondazione): «C'è in atto un tentativo di egemonia culturale nelle proposte della giunta, che si affida a una compagnia teatrale di Pescara trascurando quelle locali, con investimenti enormi e poco chiari». La cifra che ha sollevato il caso si aggirerebbe intorno ai 70 mila euro, raggiunta sommando gli impegni per sostenere spettacoli, concorsi e manifestazioni che approfondiranno tra le altre, le figure di Yukio Mishima e di Luigi Pirandello. La richiesta a verbale, però, è per ora di 35 mila euro. «Sono stati coinvolti personaggi e associazioni di estrema destra, il cui filo conduttore è un revisionismo storico vicino

alle posizioni di Rauti e di Forza Nuova - ha detto Roberto Pietrobon -. Prima l'«editoria non conforme» pagata dalla Regione Piemonte. Ora il «teatro non conforme» pagato dai cittadini». Sui costi e sulle scelte della giunta Gentile, i gruppi di minoranza chiederanno conto attraverso quattro interrogazioni. «Politica? Io penso alla questione economica - dice Benito Possemato («I love Biella»). Credo di parlare a nome dei moderati e di ogni persona di buon senso. Vengono negati aiuti e sostegni alle associazioni locali. Viene detto e ripetuto che non ci sono fondi e poi, invece, si scopre che per una compagnia di Pescara ci sono risorse impensabili per gruppi di casa nostra. Possibile che l'assessore Gaggino non abbia nulla da dire?». Il Teatro del Sangro ha organizzato nei giorni scorsi la commemorazione della Giornata del Ricordo, dedicata alla tragedia delle foibe, a Città Studi. «Iniziativa interessante e meritoria. Peccato che dei crimini fascisti durati un



ventennio, nessuno abbia fatto cenno agli studenti presenti» ha detto Presa. Pronta la replica di Delmastro, su tutti i fronti: «Mentono sapendo di mentire, dimenticandosi quando, al governo della città, spesero cifre ben superiori per spettacoli contenenti anche nudi pornografici... Le cifre in questione sono ben inferiori e tengono conto di rappresentazioni di diverse compagnie. E poi ci sono dei premi per un concorso. Il Teatro del Sangro ha organizzato il presepe natalizio, con 26 artisti ospitati, proponendo uno spettacolo in linea con i veri sentimenti dei biellesi. Soprattutto di quei cattolici e moderati che nel centrosinistra vengono isolati e ignorati. Chiola, Como e Susta sono per San Francesco o per il Gay Pride? Dovremmo forse spendere i soldi come vogliono loro? La verità è che non si sono ancora ripresi dalla sconfitta». Nella foto, a sinistra Delmastro. A destra Presa.

PL.B.

INTERVISTA

## «Così ho riconvertito Milano senza cedere ai partiti»

Sindaco per 10 anni, Albertini racconta come ha «catturato» investimenti e cambiato la metropoli

dalla prima pagina

Onorevole, Biella soffre nel suo piccolo gli stessi problemi di Milano: com'è riuscito a vincere la sfida?

«E' necessario trovare il metodo per coinvolgere i capitali privati insieme a quelli pubblici sotto l'occhio vigile della regia dell'amministrazione».

Il metodo-Albertini? Racconti una storia simbolo di questo metodo.

«Milano ha catturato circa 30 miliardi di euro in investimenti privati. Un episodio paradigmatico è quello che ha per protagonista Gery Hines, immobiliare americano, che ha «gettato» su Milano 3 miliardi di euro nell'area Garibaldi-Repubblica dove è sorto il grattacielo più internazionale d'Italia, la Torre della regione Lombardia, 160 metri di altezza, progettata da Pei Cobb Freed e partners di New York e da Paolo Caputo di Milano ed inaugurata qualche settimana fa. Chiesi ad Hines: perché Milano? E lui rispose che da imprenditore del mattone vedeva un'occasione che univa il valore storico per una città nata all'epoca di Cesare a una disponibilità di spazi unica in una grande metropoli europea. La seconda ragione che espresse riguardava la certezza di poter operare senza i lacci e laccioli del cartaro. Il sistema del project financing, la chiarezza dei passaggi, il rigore dei controlli garantivano la parità del sistema pubblico-privato, la qualità dell'investimento e la giusta remunerazione del capitale».

Quando ha lasciato la poltrona di sindaco ha detto con una battuta che le sarebbe piaciuto essere ricordato come un onesto amministratore di condomini: è così?

«In fondo, mi sono cimentato nella sfida con questo atteggiamento. Amministrare un condominio con 3 milioni di abitanti, che produce il 10% del Pil nazionale, che manifesta eccellenze ed ha a che fare con nuove povertà. Non è stato facile, ma i risultati sono sotto gli occhi di tutti. Debbo dire che un altro aspetto della mia amministrazione che è stato ben ripagato è stata l'autonomia nelle decisioni rispetto ai partiti e alla politica: non sono stato un piacione, se c'era da litigare si litigava. Alle elezioni europee i milanesi mi hanno votato con affetto: sono stato il primo dopo il premier Berlusconi e il ministro della Difesa Larussa».

Imprenditore, presidente della potente Federmecanica, poi la politica: un salto quasi inspiegabile. Come avvenne?

«Fu Berlusconi a convincermi. Dopo quattro no, insistette mettendomi di fronte alle responsabilità e al valore sociale di un'esperienza importante da mettere al servizio della comunità milanese per dare un segnale di discontinuità nell'amministrazione pubblica. Accettai, mi misi a capo di quella che ho cercato di gestire come la holding del signor Brambilla e i risultati mi hanno dato ragione. Ho realizzato opere pubbliche per 6 miliardi di euro senza aumentare di un soldo le tasse».

Lei ha detto che buoni amministratori sono quelli che lavorano per le prossime generazioni e non per le

OGGI EURODEPUTATO



Gabriele Albertini

prossime elezioni: ne è sempre convinto?

«Per me la rielezione è sempre stata un dettaglio trascurabile. Addirittura avevo firmato una lettera in bianco per le dimissioni in qualsiasi momento. Ma ciò non mi ha impedito di operare con coerenza e onestà nell'interesse della città».

Dal suo osservatorio europeo quali bisogni primari vede per l'Italia?

«Manca di coesione. All'estero c'è più rispetto per gli avversari politici che non vengono delegittimati in quanto tali. Poi c'è il divario Nord-Sud: finché non verrà debellato il cancro della criminalità orga-

nizzata l'Italia non sarà mai un Paese unito».

L'Europa ci può aiutare?

«Certo che sì. E' successo con il debito pubblico e il rispetto obbligato dei parametri pena la gogna, è capitato anche con l'Euro. Essere soci fondatori della Ue ci costringerà a rimettere in orario le lancette dell'orologio».

La Cina cancellerà il nostro manifatturiero e il Made in Italy?

«Una sera ero a cena con l'ex direttore della Cia Jim Wolsy, al quale il Comune voleva affidare una consulenza come avvocato internazionale per una intricata vicenda in cui la Sea aeroporti milanesi era impegnata in Argentina. Gli chiesi della Cina. Mi disse che gli studi del Pentagono facevano due ipotesi al 2020. La prima, che la Cina sarebbe diventata la più grande fabbrica del mondo garantendo ai suoi cittadini analoghi consumi nello scambio con l'Occidente. La seconda, che la crescita industriale non sarebbe stata accompagnata da analoghe libertà democratiche e ciò avrebbe portato uno scenario nefasto per tutti. La prima ipotesi si sta pian piano concretizzando. Ma la Cina è oggi avvertita da tanti piccoli imprenditori italiani poco internazionalizzati come una minaccia. E sul tavolo c'è anche il problema delle regole. Dobbiamo imporre alla Cina la pratica delle regole paritarie con il resto del mondo. E l'Italia, dalla sua, dovrà far valere la propria qualità e creatività. La battaglia delle mani è persa, ma quella del cervello no».

Lei diventò famoso per aver fatto il modello per la griffe Valentino, scimmiettato per mesi da una macchietta di Teo Teocoli. Non si pentito di quel gesto?

«Macché. Fu casuale. Era stagione di sfilate a Milano capitale della moda e da Dolce e Gabbana indossai dei sandali vicino a Isabella Rossellini. Da Valentino incontrai Maurizio Romiti che mi redarguì: «Hai quasi sfilato per la concorrenza». Gli risposi: «Se hai ciate da bagno. Io faccio anche per voi». E lui: «Ho altro» e mi offrì un cesto di costumi da bagno. Ne indossai uno grigio in cashmere, più che un costume, uno slip, ed eccomi in mutande. Mentre mi disponevo, pensai che qualcuno avrebbe avuto qualcosa da ridire, ma si trattava di un gesto spontaneo, naturale, imprevedibile. E portò bene a me e alla città...».

R.A.

DIARIO ELETTORALE

### Gasparri: Pdl al 40 per cento In arrivo Grillo



Una sala gremita di sostenitori del Pdl ha dato il benvenuto in città venerdì scorso al senatore Maurizio Gasparri, in visita per aprire ufficialmente la campagna elettorale in vista delle elezioni regionali di fine marzo. Gasparri ha così presentato Andrea Delmastro, uno dei due candidati insieme a Lorenzo Leardi (assente per impegni a Torino dove è stato poi raggiunto dallo stesso Gasparri). Il senatore, introdotto dal collega Gilberto Pichetto, ha sottolineato come la sfida in Piemonte sia possibile e fondamentale e ha ricordato che il Pdl è «più vicino al 40 per cento dei consensi che al 35 grazie al grande lavoro del governo in questi anni e alla legittimazione del ruolo dell'Italia nella comunità internazionale».

Stasera c'è Mancuso

Questa sera, alle 21, all'Agorà, sarà presente l'onorevole Mancuso del Pdl che parlerà del progetto di legge sul testamento biologico.

Domenica Piemonte a 5 stelle



Domenica prossima, alle 21, a Città Studi, sarà presente Beppe Grillo, per lanciare la campagna elettorale della lista Piemonte a 5 stelle, la lista civica che si ispira proprio alla figura del comico genovese.

La Federazione della Sinistra

La federazione della Sinistra ha presentato giovedì scorso i suoi candidati alle regionali. Sono Tony Filoni e Barbara Pietrobon.

**BROCCAUTO** a posto  
La tua auto come nuova

**NUOVA APPARECCHIATURA SOSTITUZIONE INTEGRALE OLIO DEI CAMBI AUTOMATICI**

per preservare in modo ottimale l'integrità nel tempo dei cambi automatici

- Autoriparazioni con autodiagnosi
- Elaborazioni sportive • Auto 4x4
- Ricarica aria condizionata • Mappatura centraline
- Servizio pneumatici

CANDELO - Via I. Viana, 35 - Tel./fax 015.2536548 - 339.1538112